

## **Donne, lavoro e società nella storia delle Marche**

*Il 9 novembre 2002 si è tenuto a Porto San Giorgio, in memoria di Joyce Lussu, un convegno di studi, organizzato da «Proposte e ricerche» e dall'Istituto di Studi storici sociologici e linguistici della Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" della Università di Ancona, in collaborazione con l'Associazione "Joyce Lussu" e la Società Operaia "G. Garibaldi" di Porto San Giorgio, sul tema Donne, lavoro e società nella storia delle Marche. Pubblichiamo qui di seguito le relazioni allora presentate che, con le nostre rubriche, costituiscono il fascicolo 50 (1/2003) di PR.*

### **Perché il convegno**

**di Grazia Picciotti Vergari**

Quale argomento scegliere per ricordare con un convegno il quarto anniversario della scomparsa di Joyce Lussu? L'interrogativo mi ha accompagnata per più giorni, da quando, assunta la presidenza del Centro Studi a Lei intitolato, mi è stato affidato tale incarico.

La nostra conterranea ha avuto una vita assai movimentata, ricca di viaggi e di incontri con tanta gente proveniente da mondi diversi e con culture assai lontane dalla nostra. Ella ha vissuto molteplici esperienze, che rielaborava e distillava con grande cultura e vivace intelligenza. Donna contro per coloro che rimanevano disorientati dal suo carattere forte e dai suoi modi spesso bruschi. Donna pro per quelli che riuscivano a intravederne la grande umanità e l'immensa ricchezza interiore. Donna, comunque, che ha fortemente caratterizzato la storia nazionale e locale del secolo scorso.

Ho riletto mentalmente i suoi scritti, ho cercato di rivivere i nostri incontri a San Tommaso, attorno al suo enorme tavolo da pranzo, le nostre conversazioni sulla veranda, guardando i Sibillini. Il ricordo più vivo è quello delle innumerevoli scorribande a bordo della mia utilitaria per le vie più impervie e tortuose delle Marche, per ammirarne il paesaggio. Appena mettevo in moto l'auto mi ripeteva lo stesso ritornello: «Lascia questa miserabile Adriatica, testimonianza



*Il cavaliere alla Sibilla, secondo Joyce Lussu, 1982 (Grafica di Cecilia Capuana)*

tangibile dell'insipiente desiderio di accumulazione dei nostri simili. Vai dove ti pare per campi o villaggi, purché si possa godere della vista di questo paesaggio stupendo. Guarda - mi ripeteva - che cosa ci regala il quotidiano, diligente lavoro di tanti uomini che si perpetua da secoli». Di ogni pianta e di ogni fiore conosceva il nome, così come conosceva la storia di ogni villaggio, anche il più sperduto. Scelto un angolo strategico, fumando e chiacchierando, aspettavamo il tramonto, che tinge di rosa i Sibillini coperti di neve d'inverno o rende il cielo rosso infuocato nelle altre stagioni.

Allora Joyce parlava delle storie e delle leggende dei Sibillini. La sibilla: «una donna saggia e intuitiva», che conosceva benissimo il suo ambiente ed era depositaria della memoria storica dello stesso. La sibilla: una donna che aveva autonomia identità e autorità, come migliaia di altre donne che, pur appartenendo alla parte più debole dell'umanità, hanno sempre lavorato e contribuito a rendere migliore questo nostro mondo.

Da questi ricordi l'idea di rendere omaggio alle donne.